

Il presidente dei senatori leghisti spiega perché sia fondamentale approvare i provvedimenti in esame

Stupratori mai più ai domiciliari

Bricolo: bene il decreto del Governo che anticipa gli effetti della legge Maroni

IVA GARIBALDI

Mentre infuriano le polemiche e la rabbia per l'ennesimo stupro di sabato scorso che ha visto vittima una giovanissima ragazza romana, maggioranza e Governo si rimboccano le maniche e pensano a misure ancora più drastiche per fermare un'escalation di violenza che sembra non avere fine. La cronaca ci riferisce spesso lo stesso copione: gli stupratori agiscono in gruppo, sono per lo più stranieri, extracomunitari clandestini o romeni, e le vittime sono sempre più giovani. O addirittura poco più che bambine come la quattordicenne di Roma. Per fermare quella che sembra essere un'emergenza il Governo ricorre allo strumento del decreto che dovrebbe essere approvato al primo Consiglio dei ministri utile, dunque, al più tardi venerdì prossimo. Il provvedimento, dice **Federico Bricolo** ha il compito di «anticipare e rendere immediatamente operative alcune norme

già contenute nel disegno di legge sulla sicurezza che avrebbero dovuto aspettare l'approvazione della Camera per essere operative. La più importante è quella che vieta gli arresti domiciliari agli stupratori. La finalità è che chi compie violenza sessuale deve stare in galera fino all'ultimo giorno, senza sconti. Per loro chiediamo l'applicazione del carcere duro».

Presidente Bricolo, in attesa del decreto la sinistra polemizza con alcune misure già contenute del pacchetto sicurezza come l'istituzione delle cosiddette "ronde". Lei cosa replica?

«Sono le solite critiche strumentali che respingiamo al mittente. Le ronde sono da tempo attive in Veneto e funzionano. Si tratta di cittadinanza attiva che, coordinata dai sindaci, presidierà il territorio. E' un sistema semplicissimo: cittadini volontari che girano armati di telefonino e nient'altro e presidiano le zone più sensibili nelle nostre città, i quartieri degra-

dati, i parchi e hanno il compito di segnalare alle forze dell'ordine eventuali crimini. Ma la loro stessa presenza è al tempo stesso un deterrente perché spacciatori, sfruttatori di prostitute, ladri e malintenzionati di turno vedendo arrivare queste ron-

«In questo stato di cose diventa sempre più urgente approvare la legge che introduce il reato di clandestinità»

de sono costretti a cambiare zona e ad andare via. I risultati sono immediati. Per questo dico che chi le critica non è collegato alla realtà. Quello che manca nelle città è una presenza attiva di presidio».

Come funzionano le ronde?

«Non c'è una regola fissa: dipende dalla situazione e dall'esigenza del momento. Possono essere gruppi più o meno numerosi, anche solo due o tre persone che si dividono in diverse

aree e presidiano le zone nelle ore più pericolose in genere dall'imbrunire fino alla notte: ogni quartiere è diverso dall'altro e quindi ci sono diverse esigenze. Sono importanti ed efficaci. Invece che attaccarle, le ronde dovrebbero essere incentivate. Finora sono stati militanti della Lega ma viste le richieste, saranno presto associazioni formate da più cittadini. Le ronde le hanno chieste anche a Roma, nel quartiere dove hanno stuprato la giovane ragazza. Probabilmente se ci fossero state, lei non sarebbe stata violentata. Le ronde proteggono le famiglie, danno una risposta a quell'esigenza di sicurezza sempre più pressante che arriva dalle persone, dai genitori che hanno paura a far uscire i figli da casa».

La sinistra dice che le ronde sono una risposta xenofoba e razzista. Lei cosa ne pensa?

«Non c'entra niente. Chi ha paura non sa di cosa parla. Le ronde possono essere solo uti-

li, le chiedono i cittadini. Anch'io ho partecipato diverse volte ai giri delle ronde nella mia città, a Verona, e devo dire che ho potuto personalmente apprezzare l'importanza e l'utilità di questo servizio svolto dai cit-

«Se fossero già state varate norme più severe, fatti gravi come quello di Bologna non sarebbero successi»

tadini. Credo che gli attacchi siano strumentali. E' sempre la stessa storia: se qualcosa la propone la Lega Nord allora deve essere criticata, attaccata. Però l'esperienza ci dice che

viene delegittimato chi fa queste critiche perché, nel merito, le nostre proposte hanno dimostrato di essere efficaci e di grande aiuto».

Qualcuno dice che così si alimenta il razzismo.

«Basta vedere come tanti crimini sono com-

messi da stranieri ed extracomunitari clandestini. E' evidente che in questo stato di cose diventa sempre più urgente convertire al più presto la legge che prevede l'introduzione del reato di clandestinità. Solo così si può garantire l'espulsione immediata dei clandestini. E' un passaggio fondamentale per contrastare l'emergenza. Tanto per esser chiari: gli stranieri e gli extracomunitari non regolari e che non rispettano le nostre regole a casa nostra non li vogliamo. Con le norme che andiamo ad approvare limiteremo molto la criminalità: la stragrande maggioranza dei detenuti presenti nelle carceri del Nord sono extracomunitari clandestini».

Cofferati, all'indomani dello stupro di Bologna, ha denunciato il fatto che il presunto colpevole, un tunisino irregolare, era già stato condannato due volte eppure era in libertà. Secondo lei esiste questo problema?

«Con il reato d'immigrazione clandestina quello stupro non sarebbe successo perché quel tunisino sarebbe stato espulso subito».

Chi compie violenza sessuale deve stare in cella fino all'ultimo giorno, senza sconti. Per loro chiediamo l'applicazione del carcere duro

Le ronde si muovono nella più completa legalità. È un'attività che rientra a pieno titolo in quelle classiche del volontariato che, per definizione, hanno un fine sociale

